

- 1 FEB 1972

ECO DELLA ST
ELLA STAMPA
TAMPA - MILA
ILANO - L'EC
ECO DELLA S
ELLA STAMPA
TAMPA - MILA
ILANO - L'ECI « SEI PERSONAGGI »
SECONDO BUAZZELLI

PA - MILANO

Giochi fatui di regista

**Manca la coeren-
za interpretativa****di AUGUSTO
ROMANO**

TORINO, 31 gennaio

L'esecuzione di « Sei personaggi in cerca d'autore » di Pirandello, offerta dallo Stabile di Torino al teatro Valdocco con la regia di Tino Buazzelli, non resterà certamente memorabile: ciò che le manca — ed è quasi tutto — è un criterio interpretativo coerente. Al suo posto, il regista ha ritenuto di inserire una quantità di aneddoti scenici, il cui effetto è soltanto quello di distrarre e di stupire lo spettatore, rendendogli difficile seguire e intendere il testo pirandelliano.

Per esempio, Buazzelli ha pensato di impacchettare i « sei personaggi » in un involucro televisivo: telecamere da tutte le parti, apparecchiature elettroniche, ed un regista televisivo fatuo e petulante che di quanto in quanto interviene ad interrompere l'azione: espediente del tutto insignificante, non nuovo sul piano tecnico (si pensi alla « Istruttoria » di Weiss) e controproducente nella sostanza, non essendo per niente necessario distanziare ulteriormente (se questa era l'intenzione) un testo teatrale già così mirabilmente « riflessivo ».

Quanto alla funzione demistificante dell'uso del mezzo televisivo (che dovrebbe rappresentare, secondo il regista, la società prigioniera della macchina), i propositi del regista restano senza effetto, in quanto il pubblico ne coglie soltanto il carattere di curiosità tecnologica sovrapposta.

Perché si sia deciso di ricorrere a questo e ad altri accorgimenti, volti a spezzettare e disperdere l'azione dei « sei personaggi » è presto detto: molti registi non credono più oggi nei classici e nutrono al tempo stesso la massima sfiducia nel pubblico; ritengono che si debba a tutti i costi sottolineare, smembrare, manipolare o — come dicono — aggiornare e storicizzare i testi, ispirandosi ad una poetica barocca che risponde contemporaneamente ai criteri della ridondanza e dell'oscurità, con risultati generalmente puerili ed indigesti.

Se si voleva realmente comunicare il significato di farsa metafisica che è del capolavoro pirandelliano, ben altra semplicità e secchezza di toni, altro ritmo sarebbero stati necessari; in questa esecuzione ricorrono invece toni parodistici caricati di un grave didatticismo. La recitazione è un altro aspetto poco convincente dello spettacolo: se si esclude Buazzelli, che è stato un padre molto misurato, gli altri attori hanno recitato con impegno, ma con limitata adeguatezza. Spiace dover sottolineare che Stefania Casini, la figliastra, è risultata nettamente al di sotto delle esigenze poste dalla parte: la responsabilità ricade ovviamente su chi ha operato la scelta, mandando allo sbaraglio una così graziosa, ma quanto acerba, fanciulla. Indicazioni scenografiche, non particolarmente geniali di Joseph Svoboda; musiche di Renato Sellani.